



IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO  
DELL'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO



## PROFILO STORICO



Teodoro Mayer,  
presidente IMI 1931-1936

L'IMI fu costituito, come Ente di diritto pubblico (con rdl 13 novembre 1931, convertito nella legge n. 1581 del 15 dicembre 1932) in un momento particolarmente delicato per l'economia mondiale, che fece sentire i suoi effetti anche in Italia.

La sua costituzione si inserì nel quadro dell'intervento statale messo in campo per far fronte alle conseguenze della crisi che aveva colpito le maggiori "banche miste": il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana e il Banco di Roma.

L'Istituto, nato per volere di Alberto Beneduce, aveva il compito di:

- concedere mutui, di durata non superiore a 10 anni, a imprese di nazionalità italiana, contro garanzie reali costituite anche da valori mobiliari e da eventuali ulteriori garanzie
- assumere partecipazioni azionarie nelle stesse imprese.

La provvista di fondi invece avveniva tramite l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato.

Al momento della costituzione furono 43 i partecipanti al capitale, tra cui la Cassa Depositi e Prestiti con una elevata quota di partecipazione (50%), enti previdenziali, casse di risparmio e società di assicurazioni private, tutti organismi non toccati dalla crisi.

I membri del Consiglio di Amministrazione furono in parte di nomina ministeriale e in parte di nomina assembleare, questi ultimi spesso designati dagli enti partecipanti al capitale. Questo meccanismo di nomine rese possibile un flusso di collaborazione con le banche di diritto pubblico e le casse di risparmio e probabilmente fu un fattore non trascurabile nella scelta degli interventi.

L'attività dell'IMI, sotto la presidenza del triestino Teodoro Mayer, direttore e proprietario del quotidiano "Il Piccolo" di Trieste, fu inizialmente molto prudente, volta a finanziare solo imprese solide. Questo pose le premesse per la costituzione, nel 1933, di un altro Ente, l'IRI (Istituto per la Ricostruzione



1931, Palazzo Salviati a Roma  
Assemblea costitutiva dell'Istituto  
Mobiliare Italiano  
[Fonte: Istituto Luce]

---



Bozzetto di azione IMI, anni Trenta

---



Vincenzo Azzolini,  
presidente IMI 1936-1943



Industriale), che potesse prendere in carico il controllo della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e assumersi il compito urgente del risanamento finanziario ed economico delle grandi imprese controllate dalle ex banche miste.

Con la legge bancaria del 1936 (decreto del 12 marzo 1936 n. 376, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 169), che fissava le norme per l'esercizio del credito mobiliare, fu data una diversa e più ampia regolamentazione all'IMI:

- fu accordata la facoltà di concedere mutui per una durata massima di 20 anni e automaticamente fu aumentata anche la durata massima delle obbligazioni da esso emesse a 20 anni;
- venne trasformato il CSVI (Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali) in sezione autonoma dell'IMI;
- fu attribuita al Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azzolini, la carica di presidente dell'IMI stesso. Azzolini, in quanto Governatore della Banca d'Italia, accentrava anche le cariche di Capo dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito, e di presidente del CSVI; dal 1940 si aggiunsero le presidenze del Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP) e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU), nonché la carica di consigliere della Banca dei Regolamenti Internazionali.

Durante il periodo bellico, l'IMI fu chiamato a sostenere un rilevante sforzo a favore soprattutto dell'industria meccanica e vide aumentare notevolmente le sue attività.

Il raggio di azione dell'IMI si estese ulteriormente: infatti, con la legge del 21 maggio 1940, n. 657, fu sciolto l'Istituto di Credito Navale, costituito nel 1928 per il finanziamento delle imprese armatoriali, e le relative facoltà, diritti e privilegi (le sue attività e passività) furono trasferite all'IMI.

Nell'ottobre 1943 furono sciolti gli organi deliberativi dell'Istituto da parte dello "pseudo Governo" della Repubblica Sociale Italiana (RSI), che nominò Angelo Tarchi come Commissario straordinario per la sua temporanea amministrazione, e impose il trasferimento dell'Istituto al Nord, con sede a Meina sul Lago Maggiore, in provincia di Novara, lasciando a Roma solo un ufficio di recapito (ufficio stralcio).

Dopo la liberazione della Capitale, il legittimo governo italiano nominò Commissario straordinario Paride Formentini, già Direttore Generale Finmare dal 1937 al 1944 (direttore generale della Banca d'Italia, 1948-1959), che restò in carica dall'agosto 1944 al febbraio 1945. Gli subentrò Stefano Siglienti, dal marzo 1945, che sarà nominato presidente con decreto del capo provvisorio dello Stato del 10 dicembre 1946. Da quel momento tutti i presidenti sono stati designati con decreto presidenziale.

Nel 1946 Siglienti rinnovò la fiducia a Silvio Borri, affidandogli l'incarico di



Paride Formentini, Commissario straordinario IMI, 1944-1945

## STEFANO SIGLIENTI



Commissario Straordinario da marzo 1945 a dicembre 1946 poi presidente IMI da dicembre 1946 ad aprile 1971, Siglienti (1898-1971) riunirà nel dopoguerra altre cariche: presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), 1945-1971 e dell'Associazione sindacale fra le aziende di credito (Assicredito), 1949-1971; vicepresidente di Finmare, 1945-1970; riceverà inoltre numerosi incarichi in società finanziarie e in organismi di studio ad indirizzo economico: vicepresidente dell'Istituto per lo sviluppo delle attività produttive (ISAP), 1957-1971; membro del CNEL in rappresentanza degli istituti di credito e membro del comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale per il Commercio con l'estero (INCE), 1960-1971; presidente dell'Italconsult e vicepresidente della Camera di Commercio Internazionale, dal 1964 al 1969 vicepresidente dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi (ISLE). Nel 1962 entrerà a far parte della Commissione nazionale per la programmazione economica presieduta da Ugo La Malfa.

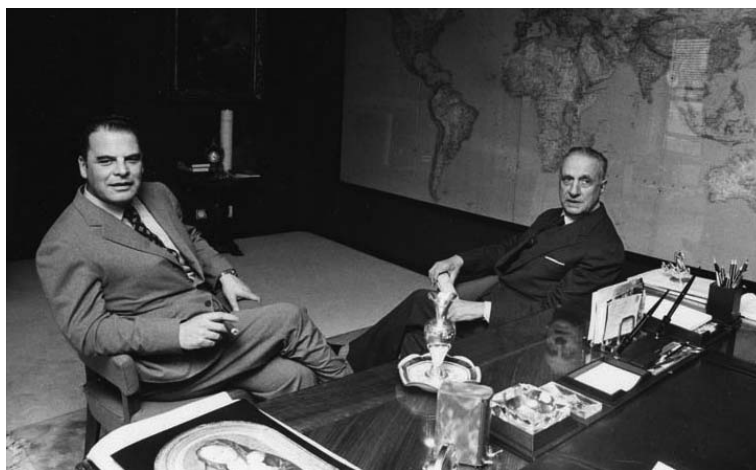
direttore generale. Borri era vicedirettore generale dal 1942 e aveva subito la vicenda del trasferimento dell'Istituto a Meina nel 1943; fu principalmente suo il merito di aver salvaguardato la consistenza patrimoniale dell'IMI. Diverrà presidente dell'Istituto nel dicembre 1971, dopo la morte di Siglienti e la breve reggenza di Paolo Baffi.

Il periodo post-bellico vide l'IMI intervenire vigorosamente nel processo di ricostruzione economica del Paese: infatti, il governo affidò all'Istituto:

- la gestione del Fondo per l'Industria Meccanica (FIM), che permise a questo settore la riconversione della produzione ad uso civile;
- la gestione del prestito concesso alla Repubblica Italiana dalla Export Import Bank (Eximbank), che comportò l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Washington nel 1947 e l'avvio di relazioni di affari con le principali banche statunitensi;
- la gestione dell'European Recovery Program (ERP), anche noto come Piano Marshall per l'Italia, con riferimento ai macchinari e agli impianti per

Giorgio Cappon, presidente IMI, 1975-1980  
e Silvio Borri, direttore generale, 1946-1968,  
poi presidente IMI, 1971-1975

---



Manifesto dell'Istituto Mobiliare  
Italiano, 1949

---





Astorre Oddi Baglioni, direttore generale 1975-1976  
[Fonte: Famiglia Oddi Baglioni]

l'industria e ai servizi di pubblica utilità;

– inoltre, fu riconfermata nel dopoguerra (con decreto 2 giugno 1946, n. 491), l'attribuzione all'IMI della competenza sul credito navale, che divenne in seguito (1962) Sezione Autonoma del Credito Navale (SACN).

Verso la fine degli anni '50, con l'avvio del Mercato Comune Europeo (MEC), crebbero gli interessi degli investitori dell'America settentrionale per l'area del MEC. L'IMI, su impulso del Ministero degli Affari Esteri, decise di creare un servizio per favorire una maggiore collaborazione tra imprese italiane ed estere, con particolare attenzione agli investimenti stranieri in Italia. Fu costituito l'Investment Information Office (IIO) con delibera del Comitato esecutivo del 15 aprile 1958.

Conclusa la fase di ricostruzione, l'IMI concentrò la propria attività:

- nel sostegno finanziario ai grandi progetti d'investimento industriale e di servizi. In alcuni casi con l'assunzione di partecipazioni anche attraverso società di intermediazione quali la SIGE (Società Italiana Imprese e Gestioni), costituita nel 1957;
- nel credito all'esportazione (regolamentato dalla legge n. 955 del 22 dicembre 1953 e successive), dove ebbe un ruolo di particolare importanza l'avvocato Astorre Oddi Baglioni, il quale, nel 1975, fu promosso direttore generale;
- nello sviluppo delle piccole e medie imprese e nella promozione dell'economia del Mezzogiorno, nell'armamento navale;
- nell'internazionalizzazione delle proprie attività attraverso le società finanziarie create all'estero, tra cui l'Euram a Washington e la Turis a Zurigo.

Gli anni della Presidenza Siglienti segnarono il periodo di fioritura dell'IMI in corrispondenza con il "miracolo economico italiano", di cui l'IMI fu il maggior finanziatore.





Alla fine degli anni '60 all'IMI fu affidata la gestione di fondi per conto dello Stato, tra cui va ricordato il Fondo per la Ricerca Applicata, costituito allo scopo di accelerare il progresso del sistema industriale e l'adozione di tecnologie avanzate, mediante varie forme d'intervento (legge n. 1089 del 25 ottobre 1968 e successivi provvedimenti). A sollecitare l'iniziativa fu soprattutto Giorgio Cappon, direttore generale dell'IMI dal luglio 1968, poi presidente dal 1975 al 1979, promotore anche di altre innovazioni strategiche.

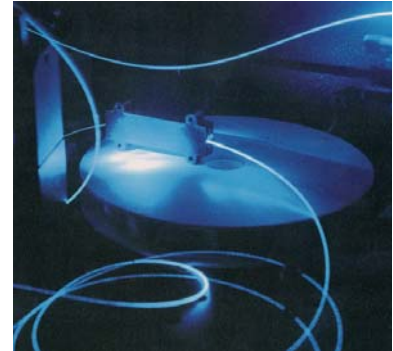
In parallelo, la collaborazione con organismi finanziari internazionali, quali la CECA e la BEI, permise all'IMI di finanziare numerosi progetti d'investimento d'interesse comunitario.

Negli anni '70 l'IMI attraversò un momento di difficoltà connesso al declino del modello di credito agevolato e alla crisi del comparto chimico, nel quale l'Istituto aveva investito in misura rilevante. È noto il caso SIR, che originò una crisi profonda e la ristrutturazione dell'IMI, che portò alle dimissioni dell'allora presidente Cappon nel settembre 1979. La presidenza dell'IMI fu affidata nel gennaio 1980 a Piero Schlesinger e, a seguito delle sue dimissioni nel luglio 1980, a Luigi Arcuti, nell'ottobre dello stesso anno. Il caso si chiuse con la sistemazione dell'affare IMI-SIR attraverso vari interventi governativi.

Negli anni '80 vi fu la ripresa, accompagnata dalla diversificazione dei prodotti e dei servizi offerti, sia sul lato degli impieghi sia sul versante della raccolta di fondi.

Infatti, l'IMI avviò un processo di rafforzamento patrimoniale e di razionalizzazione e potenziamento delle attività del Gruppo per fornire alle imprese, oltre all'intervento creditizio nelle varie forme tradizionali, strumenti di acquisizione diretta di risorse sul mercato, sia nella forma di debito che di capitale di rischio.

Con le sue società consociate e controllate, l'IMI operò come Gruppo unitario in vari settori di finanza specializzata.



	Attività sui mercati finanziari internazionali tramite diverse consociate tra le quali si ricordano la <b>IMI Capital Markets U.K. Ltd.</b> , con sede in Londra, la <b>IMI Capital Markets USA Corp.</b> , con sede in New York, la <b>TURIS A.G.</b> , con sede in Zurigo, e la <b>IML</b> , con sede in Jersey (Channel Islands).
	Assunzioni, valorizzazione e smobilizzo di partecipazioni di minoranza.
	Merchant banking, consulenza di gestione di patrimoni e di fondi comuni di investimento, assistenza e intermediazione finanziaria.
	Offerta di investimenti finanziari in genere e distribuzione dei fondi comuni di diritto lussemburghese FONDITALIA e INTERFUND e dei fondi comuni mobiliari italiani RICAPITAL, MIRIND e IM 2000, tramite una rete di oltre 5000 consulenti finanziari.
	Leasing, principalmente di impianti e immobili.
	Tutte le operazioni e servizi bancari, con particolare specializzazione nel settore dell'amministrazione fondi, anche mediante la controllata <b>American Service Bank</b> .

Fondo Ricerca Applicata - Pirelli Cavi SpA,  
Amplificatore per circuito a fibra ottica

Società del Gruppo IMI, 1987



Luigi Arcuti, presidente IMI 1980-1998  
(a destra) con Rainer Masera, direttore  
generale IMI 1988-1998

---

Le più rappresentative tra le società italiane del Gruppo furono:

– Fideuram per la gestione dei prodotti finanziari, con particolare riguardo ai fondi comuni costituiti dal Gruppo, al campo assicurativo e alle gestioni di portafoglio. Nel 1988 Fideuram e IMI acquisirono una quota di minoranza nel capitale dell'INCE (Istituto Nazionale di Credito Edilizio), istituto abilitato all'esercizio del credito fondiario ed edilizio;

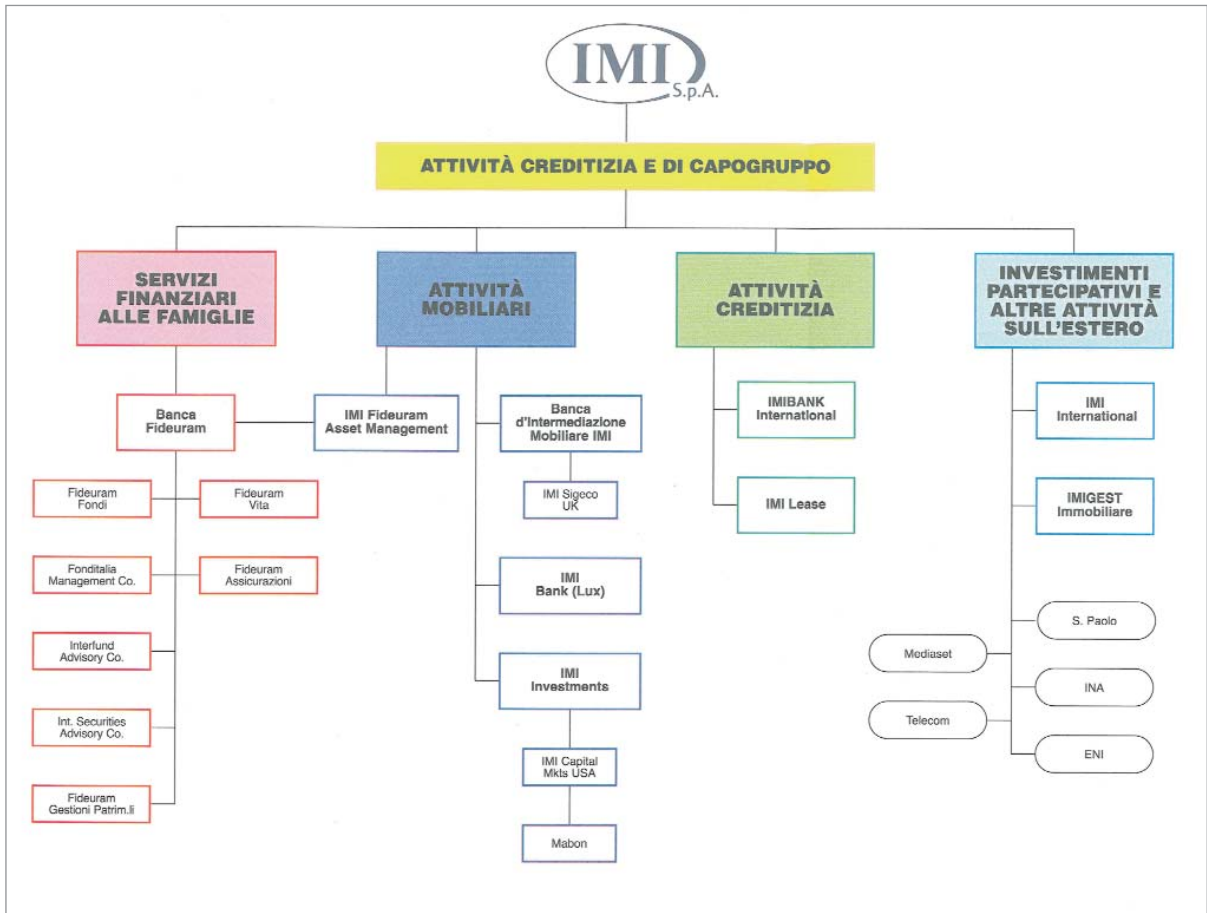
– Sige, per operare nei settori: finanza aziendale, intermediazione in titoli, gestione di tesoreria e di portafoglio titoli per investitori privati e istituzionali, attività immobiliare, assunzione e smobilizzo di partecipazioni in società di media dimensione e loro accompagnamento alla quotazione in borsa. Nel 1987 si concluse la fusione della Italfinanziaria con la SIGE, realizzata mediante incorporazione della seconda nella prima con la nuova denominazione di SigeSpA;

– Banca Manusardi, con sede a Milano, che si concentrò sull'attività di borsa con una specifica attività sul mercato degli investimenti dall'estero in titoli italiani.

In seguito alla legge Amato-Carli del 1991, l'IMI assunse la forma giuridica di società per azioni e tra il 1994 e il 1996 passò in mano privata, a un gruppo di banche e investitori italiani ed esteri, capeggiato da Istituto Bancario San Paolo, Cariplo e Monte dei Paschi di Siena.

L'IMI rafforzò così il suo ruolo di banca d'investimento e la sua dimensione internazionale. Fu leader nei processi di privatizzazione delle grandi imprese pubbliche o a partecipazione pubblica.

Nel 1998 avvenne la fusione per incorporazione con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, dando vita al Gruppo San Paolo IMI.



Principali società e partecipazioni del Gruppo IMI, aprile 1998



## TRADIZIONI ARCHIVISTICHE

La data che segna ufficialmente la nascita dell'Archivio Storico IMI è quella del 6 aprile 1995, giorno in cui la documentazione viene dichiarata di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, e pertanto diventa un bene culturale ai sensi degli artt. 10 e 13 del vigente Codice dei Beni Culturali.

L'Istituto Mobiliare Italiano fino ad allora aveva conservato con scrupolosa cura e attenzione le carte del proprio archivio, seppure in maniera sovrabbondante e disomogenea. La natura giuridica dell'IMI, di ente pubblico, imponeva l'obbligo della conservazione metodica delle carte.

Fin dai primi anni di costituzione dell'Istituto, negli anni '30, si prevedeva la funzione dell'archivio nell'ambito della Segreteria [cfr. ASIMI, Segreteria Ordinaria, Miscellanea Storica, b. PM, CE, Seduta del 16 febbraio 1932, schema di organizzazione degli uffici]: vennero studiate regole e procedure per la conservazione delle pratiche e impartite istruzioni inerenti all'organizzazione delle attività, alla conservazione di rubriche, schedari e scadenziari, alla protocollazione:

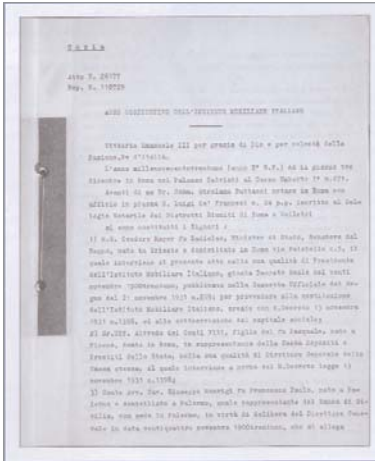
*"Le pratiche concernenti le operazioni di mutuo dovranno essere tenute con il concetto della massima chiarezza in modo tale da offrire, in qualsiasi momento, l'esatto stato di esse e la possibilità di una consultazione rapida e precisa".* [ASIMI, Segreteria Ordinaria, Ordine di Servizio n. 12 del dicembre 1937].

Con il dpr 30 settembre 1963 n. 1409 si fissarono obblighi stringenti per la gestione degli archivi degli enti pubblici; successivamente una circolare ABI, richiamandosi alla nota del 14 aprile 1966 del Ministero degli Interni (Direzione Generale degli archivi di Stato, Divisione vigilanza archivistica), sottolineava alcuni passi delle nuove disposizioni sull'ordinamento degli archivi rilevando che:

*"gli enti pubblici hanno l'obbligo di conservare il materiale documentario di rilevanza storica in una separata sezione di archivio, da istituire per i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni"* [Circolare ABI, Serie Informazioni, Circolare n. 24 del 7 settembre 1966].







Atto costitutivo IMI, copia datt.

Di conseguenza, il direttore generale Silvio Borri siglò una disposizione interna per la raccolta e conservazione di tutti gli atti ufficiali relativi alle operazioni estinte e in corso (convenzioni e relativa corrispondenza con ministeri, contratti, atti ufficiali inerenti e conseguenti ai contratti stessi, scritture contabili ecc.), in particolar modo per quanto riguardava le gestioni per conto o con garanzia dello Stato, preoccupandosi per tempo di allestire – ove mancasse – un inventario di tale documentazione, anche se l'Istituto non aveva ancora maturato l'anzianità dei 40 anni, e dunque l'obbligo di istituire una sezione separata per i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni. [ASIMI, Servizio Studi, b. Archivio Storico, Promemoria OC, n. 35 del 13 ottobre 1966].

Nel carteggio del Servizio Studi vi è la testimonianza che nel 1973 era stato esaminato il progetto per la "Costituzione di un Archivio Storico dell'Istituto", che non ebbe seguito. [ASIMI, Servizio Studi, b. Archivio Storico].

Importante è una presa di posizione dell'IMI, sempre del 1973, allorché la Consulenza Legale, di fronte alla richiesta da parte della Soprintendenza Archivistica per il Lazio di procedere a una visita degli archivi, rispondeva: *"...desideriamo far presente che non riteniamo applicabili all'Istituto Mobiliare Italiano le norme di cui al dpr 30.9.1963 n. 1409, in quanto riconosciuto dalla migliore dottrina (Sandulli, M.S. Giannini, ecc.) [che] l'Istituto stesso non rientra tra gli enti pubblici propriamente detti, ma in quella particolare categoria degli stessi definita 'enti pubblici imprenditoriali' o 'enti pubblici economici' e caratterizzata dall'agire e dall'operare dell'ente in pieno regime di diritto privato.*

*Comunque... facciamo presente che l'Istituto conserva la copia autentica dell'atto costitutivo, i verbali delle riunioni dell'Assemblea, del Consiglio e dei Comitati, gli originali delle convenzioni stipulate con lo Stato..."*

*"In relazione, poi alle singole operazioni di credito l'Istituto si attiene alle norme usali seguite dalle aziende di credito circa la conservazione della relativa documentazione, peraltro coperta dal segreto bancario."* [ASIMI, Servizio Studi, b. Archivio Storico].

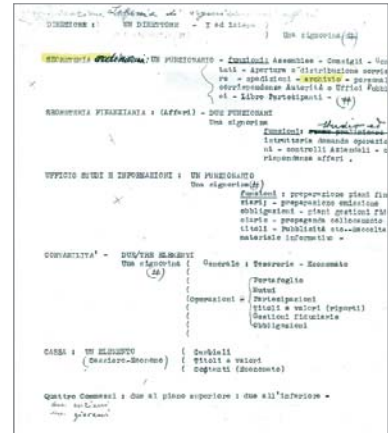
## Passaggi di responsabilità e custodia

Lo schema organizzativo degli uffici dell’IMI era all’inizio molto semplice, con pochissimi dipendenti (meno di venti); poi negli anni, con l’evolversi delle attività dell’Istituto, la struttura dell’Istituto divenne più complessa con una proliferazione di attività e di uffici.

Sin dalla fondazione, l’archivio era una funzione che rientrava nell’ambito della “Segreteria”, che si occupava di assistere le attività del vertice aziendale, di organizzare le riunioni degli organi statutari, di conservare la documentazione e gestire la corrispondenza, e fungeva anche da ufficio del personale. [cfr. ASIMI, Segreteria Ordinari, Miscellanea Storica, b. PM, CE, seduta del 16 febbraio 1932, proposta di uno schema di organizzazione degli uffici]. Nell’ottobre 1943, lo spostamento dell’Istituto a Meina implicò il trasferimento della documentazione in consegna all’Ufficio Legale, che fu depositata nei sotterranei della filiale della Banca d’Italia a Novara [b. “A44, Elenco della documentazione in consegna all’Ufficio Legale distinto per cassa, Contrassegnate dai nn. 1-20.”].

Dall’elenco della documentazione, risulta evidente la prevalenza delle pratiche di mutuo. Si ha la certezza che la documentazione non sia andata perduta durante il periodo di guerra:

*“In seguito alla liberazione dell’Alta Italia ed all’avvenuto primo contatto con gli Uffici colà dislocati, si è potuto avere l’assicurazione che tutta la documentazione contabile ed amministrativa si trova intatta, sia a Milano, sia in altre località e presso le Filiali della Banca d’Italia”* [Verbali del Commissario Straordinario, Adunanza del 5 giugno 1945, Vol. 1, ff. 24-25]. L’archivio probabilmente trasferito intorno a febbraio-marzo 1945 presso gli uffici di via Tommaso Salvini 3, Milano, e i magazzini di via Enrico Morozzo della Rocca, 9. [b. “A44, Elenco della documentazione in consegna all’Ufficio Legale distinto per cassa, Contrassegnate dai nn. 1-20.”] fu successivamente fatto rientrare nella capitale:

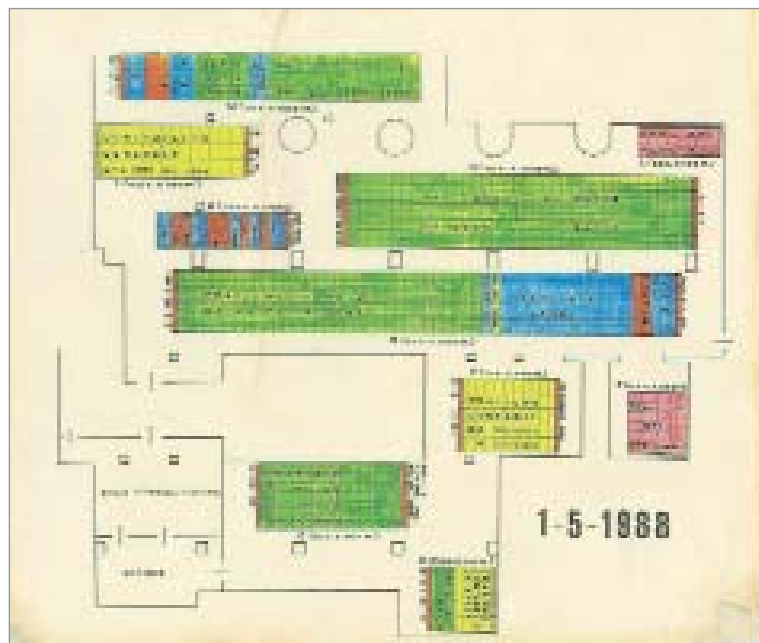


Schema di organizzazione, Proposta al CE dell’IMI del 16 febbraio 1932

*“Solo oggi, dopo la liberazione delle regioni settentrionali e il ritorno alla Sede, in Roma, degli Uffici e della intera documentazione amministrativa e contabile dell’Istituto, è possibile procedere al perfezionamento degli adempimenti statuari...”* [Verbali del Commissario Straordinario, Adunanza del 5 Settembre 1945, Vol. 1, ff. 39].

Dai titolari della Contabilità risulta che negli anni ‘50 esisteva a Roma un Archivio Generale dell’Istituto in via Acaia e in vicolo del Piombo, destinato ad accogliere sia la documentazione della Contabilità degli anni ‘30-‘50 sia altra documentazione. Non si sa bene fino a quando venne utilizzata questa sede e se vi furono altri spostamenti negli anni ‘60. Risulta con certezza che ad aprile del 1970 gli uffici si trasferirono dalla sede dell’IMI e

Mappa Topografica dell’Archivio Centrale, Sede EUR Roma, 1988





dell'Ufficio Italiano dei Cambi, di via Quattro Fontane, alla sede dell'EUR, in viale dell'Arte. L'una parte consistente del sottosuolo fu allestita come Archivio Generale, con armadi compatti per consentire il massimo utilizzo degli spazi. Nel 1970 l'archivio era alle dipendenze del Servizio Patrimoniale mentre nel 1973 venne costituito, nell'ambito della Segreteria di Coordinamento, l'ufficio Servizi Generali con il compito di svolgere e coordinare l'attività di vari reparti, tra cui l'Archivio Centrale. Nel 1990 l'Archivio, insieme al protocollo e al centralino, era inquadrato sotto il Servizio Provveditorato nell'ambito della Direzione Bilancio e Programmazione.

Dopo la notifica della Soprintendenza (1995), la parte storica, fino al 1970 circa, fu scorporata e dislocata in uno stabile di proprietà ad Acilia, nei pressi di Ostia antica. I traslochi furono terminati nel 1997. L'archivio del Personale non rientrò nella notifica, in quanto considerato di utilizzo corrente e riservatissimo; rimase nel palazzo dell'EUR, con il resto della documentazione di deposito e corrente.

Nel giugno 2009 tutti i giacimenti di deposito e correnti furono trasferiti per disposizioni della Logistica Integrata di Intesa Sanpaolo, presso la società Italarcivi a Fiano Romano.



### **L'“emersione” dell'Archivio Storico**

Nei primi anni '90, al momento delle grandi privatizzazioni degli istituti di credito, la Soprintendenza – preoccupata di salvaguardare e tutelare la documentazione prodotta dagli enti coinvolti in questo processo di trasformazione da enti pubblici a società per azioni di diritto privato – prese contatti con la dirigenza dei vari istituti, per poi successivamente intervenire con i provvedimenti di notifica di notevole interesse storico.

Così avvenne per l'IMI. Per preparare l'atto di dichiarazione, sotto la guida

PROGETTO STORIA IMI

- Giorgio Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano. Modello istituzionale e indirizzi operativi: 1931-1936*, Bologna, Il Mulino, 1998
- Giorgio Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano*, volume II, *Centralità per la ricostruzione: 1945-1954*, Bologna, Il Mulino, 2000
- Filippo Sbrana, *Portare l'Italia nel mondo. L'IMI e il credito all'esportazione, 1950-1991*, Bologna, Il Mulino, 2006
- Giorgio Lombardo e Vera Zamagni, *L'Istituto Mobiliare Italiano, 1931-1998*, Bologna, Il Mulino, 2009
- Vera Zamagni, *L'industria chimica italiana e l'IMI*, Bologna, Il Mulino, 2010.



della Soprintendenza, vennero redatti gli elenchi di consistenza, che hanno permesso di conoscere almeno sommariamente l'assetto organizzativo e le specificità delle carte conservate.

Al momento della dichiarazione, esisteva un archivio centrale indiviso; pertanto la Direzione Generale dell'IMI pianificò un progetto di medio termine per la costituzione di una sezione storica nell'ambito funzionale del già esistente Archivio Generale dell'Istituto, in previsione dell'apertura al pubblico specializzato dei ricercatori. Come periodizzazione fu scelta la cesura del 1971, anno della morte di Stefano Siglienti.

Venne affidata a una società esterna specializzata, Memoria, la prima attività di ricognizione e di analisi della documentazione, che permise di evidenziare tra l'altro la necessità di procedere anche a proposte di scarto, sempre sotto la supervisione della Soprintendenza archivistica. Solo una parte degli scarti fu eseguita.

Sempre negli anni '90 fu avviato anche il progetto "Storia dell'IMI", finalizzato alla pubblicazione di ricerche su momenti particolarmente significativi della vita dell'Istituto. L'ultimo dei cinque volumi è uscito nel 2010.

Nell'ottobre 1998, quasi contestualmente all'ultima seduta di Consiglio di IMI, prima della fusione con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, è stata pubblicata la "Guida dell'Archivio Storico IMI", con la finalità di illustrare la documentazione conservata e di far conoscere a grandi linee le attività dell'IMI e i suoi uomini (presidenti, consiglieri e dirigenti). La guida ha rappresentato un primo passo verso una migliore conoscenza della ricchezza documentaria dell'Archivio Storico IMI, ma riflette uno stato di ordinamento solo parziale.

Successivamente, la supervisione sull'Archivio IMI rimase in carico alla Direzione legale e Rapporti istituzionali, che avviò un progetto di inventariazione analitica con elaborazione informatica di dati della serie dei Mutui, considerata la più importante, non solo per consistenza (si tratta infatti di circa 2 chilometri di pratiche), ma perché è la più rappresentativa

dell'attività svolta dall'Istituto. Nel 2004 è stato pubblicato l'inventario delle carte dell'Investment Information Office, una serie che documenta la promozione degli investimenti esteri nel nostro Paese.

Nel contempo, va segnalato che la responsabilità materiale della documentazione rimase agli uffici patrimoniali e logistici, i quali nel corso degli anni hanno cambiato più volte denominazione.

Dal marzo 2009 il patrimonio archivistico IMI fa parte dell'Archivio storico di Gruppo, sotto la direzione scientifica e organizzativa di Francesca Pino.

In carico all'Archivio Storico dell'IMI è la documentazione storica presso la sede di Acilia, che è stata sfoltita di comune accordo con la Soprintendenza archivistica e ammonta oggi a circa 4 km; ben 22 mila scatole di pratiche recenti, dal 1970 al 1998, sono in salvo presso l'Italarchivi, in attesa di vaglio e sfoltimento. Anche il nucleo portante della Biblioteca dell'Ufficio studi è stato traslocato ad Acilia.

Dopo un accurato controllo e rifacimento della mappa topografica, e terminata la messa a norma dei locali sotto il controllo dei Vigili del Fuoco, si è potuto avviare un progetto di inventariazione con il software GEA che ha investito dapprima le scritture societarie, le pubblicazioni e le carte del Servizio Studi (997 faldoni) e che prosegue ora con la documentazione dei primi anni dell'istituto (1931-1947).

La documentazione prodotta è molto richiesta dagli studiosi perché riflette la poderosa opera di sostegno, assistenza e finanziamento all'industria italiana lungo oltre sessant'anni di storia, che l'IMI, quale Ente di Diritto Pubblico, fu chiamato a offrire.

#### STRUMENTI INFORMATIVI E BIBLIOGRAFICI DISPONIBILI SULLA GUIDA 1998

- I. Il primo Statuto
- II. Le fonti normative sul credito industriale (1931-1970)
- III. Capitale sociale e partecipanti
- IV. Composizione storica del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e della Direzione generale
- V. Comitati tecnici (Autarchia, Credito navale, IMI-ERP, FIM)
- VI. Profili biografici dei Presidenti e Commissari straordinari IMI (1931-1971)
- VII. Composizione storica del Consiglio di amministrazione della sezione autonoma del Credito navale (S.A.C.N.)
- VIII. Indice dei nomi dei componenti e Consigli e Comitati





## BIBLIOGRAFIA

### **Bibliografia essenziale**

Istituto Mobiliare Italiano – Ufficio Studi, *L'IMI per il progresso dell'economia italiana*, Roma, IMI, 1968.

Istituto Mobiliare Italiano, *Legislazione sul credito industriale con riferimento all'attività dell'IMI*, 3 voll., Roma, IMI, 1976, 1979 e 1981.

Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (FAST) e IMI, *Per una politica dell'innovazione tecnologica in Italia. Esperienze e prospettive del Fondo per la Ricerca Applicata*, Atti del Convegno organizzato in memoria di Astorre Oddi Baglioni il 5-6 dicembre 1977, Roma, FAST e IMI, 1977.

Francesco Cesarini, *Alle origini del credito industriale. L'IMI negli anni '30*, Bologna, Il Mulino, 1982.

Alberto Mortara (a cura di), *I Protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, Milano, Franco Angeli, 1982.

Antonio Scuteri, *Il profilo dei progetti finanziati dal Fondo IMI*, in "Rassegna economica", 1983, fasc. 3, pp. 607-614.

Carlo Felicioni, *L'Istituto Mobiliare Italiano. Passato e presente del credito industriale*, Milano, CIRIEC, 1986.

Carlo Spagnolo, *Protagonisti dell'intervento pubblico: Paride Formentini*, in "Economia Pubblica", 1987, fasc. 6, pp. 243-253.

CENSIS e IMI (introduzione di Luigi Arcuti e Giuseppe De Rita), *Ricerca e industria in Italia. Vent'anni del fondo IMI*, Milano, Il Sole 24 Ore Libri, 1990.

Anna Caroleo, *Stefano Siglienti: scritti scelti*, Roma, Bancaria Editrice, 1992.

Cristina Mitidieri, *Istituto Mobiliare Italiano. Origine storica ed evoluzione operativa*, Milano, CIRIEC, 1996.

Anna Millo, *Teodoro Mayer*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 72, Roma, 2009, pp. 437-440.

Alessandro Roselli, *Il governatore Vincenzo Azzolini: 1931-1944*, Bari, Laterza, 2000. Collana Storica della Banca d'Italia – Saggi e Ricerche, II.

### **Collana Storia dell'IMI**

Giorgio Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano*, volume I: *Modello istituzionale e indirizzi operativi: 1931-1936*, Bologna, Il Mulino, 1998.

Giorgio Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano*, volume II: *Centralità per la ricostruzione: 1945-1954*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Filippo Sbrana, *Portare l'Italia nel mondo. L'IMI e il credito all'esportazione, 1950-1991*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Giorgio Lombardo e Vera Zamagni, *L'Istituto Mobiliare Italiano, 1931-1998*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Vera Zamagni, *L'industria chimica italiana e l'IMI*, Bologna, Il Mulino, 2010.

### **Pubblicazioni nate dalla consultazione**

Pier Francesco Asso e Gabriella Raitano, *Trasformazione e sviluppo del credito mobiliare negli anni del Governatorato Menichella*, in AA.VV., *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. Politica bancaria e struttura del sistema finanziario*, Bari, Laterza, 1999. "Collana Storica della Banca d'Italia – Contributi, VII". Luciano Segreto, *Finanza, industria e relazioni internazionali nella ricostruzione. Il prestito dell'Eximbank all'Italia 1947-1955*, in "Passato e presente", n. 51, 2000, pp. 67-93.

Luciano Segreto, *ARAR. Un'azienda statale tra mercato e dirigismo*, Milano, Franco Angeli, 2001. Collana CIRIEC di storie di impresa pubblica e di pubblico interesse, n. 15.

Luciano Segreto, *L'industria automobilistica italiana nell'ultimo anno di guerra tutelata da un tedesco della General Motors*, in "Annali di storia dell'impresa", 2002, pp. 399-474, seguito da Id., *Un ingegnere tedesco della General Motors e l'industria automobilistica italiana durante l'occupazione nazista (1944-1945). Note critiche a un documento*, ivi, pp. 475-491.

Valerio Varini, *Finanziamenti e tecnologie americane per la ripresa produttiva. L'Eximbank e il piano Marshall a favore dell'Industria di Sesto San Giovanni (1947-1948)*, in Luigi Ganapini (a cura di), *L'Italia alla metà del XX secolo. Conflitto sociale, resistenza, costruzione di una democrazia*, Milano, Guerini e Associati, 2005.

Andrea Bonoldi e Andrea Leonardi (a cura di), *La rinasci-*

ta economica dell'Europa. Il piano Marshall e l'area alpina, Milano, Franco Angeli, 2006.

Andrea Bonoldi, *Tra ritardo e sviluppo: aspetti dell'economia del Trentino-Alto Adige nel secondo dopoguerra*, in Andrea Bonoldi e Andrea Leonardi (a cura di), *La rinascita economica dell'Europa*, cit., pp. 195-220.

Giorgio Lombardo, *L'apporto dello European Recovery Program (piano Marshall) alla ri-progettazione dell'industria italiana nel secondo dopo guerra: modernizzazione, conflitti e produzioni off limits*, in Andrea Bonoldi e Andrea Leonardi (a cura di), *La rinascita economica dell'Europa*, cit., pp.61-86.

Filippo Sbrana, *Integrazione economica europea e sviluppo del commercio estero: l'ideale alleanza fra Guido Carli e Ugo La Malfa*, in "Annali della Fondazione Ugo La Malfa", 2006, pp. 31-62.

Filippo Sbrana, *L'industria italiana nello scenario internazionale degli anni Cinquanta: circuiti di scambio ed intervento pubblico*, in "Rivista di Storia Economica", 2008, fasc. 2-3, pp. 299-312.

Giovanni Farese, *Dare credito all'autarchia. L'IMI di Azzolini e il governo dell'economia negli anni Trenta*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2009.

Filippo Sbrana, *Credito all'esportazione e proiezione internazionale delle imprese italiane 1953-1961*, in Franco Amatori, *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano*, Atti del convegno della Società Italiana degli Storici Economici, Milano, Egea, 2009, pp. 806-815.

Francesca Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2010.

nuova fonte per la storia dell'economia italiana. Un nuovo lavoro in corso, in ANAI-Grazia Tatò (a cura di), *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, Trieste, ANAI, 1999.

San Paolo IMI – Archivio Storico IMI, *Investment Information Office. Inventario (1957-1966)*, Roma, 2004 (disponibile anche in formato elettronico).

Mario De Luca Picione, *Appunti sull'Istituto Mobiliare Italiano e l'Archivio Storico IMI*, Università degli Studi di Roma Tre – Facoltà di Economia "Federico Caffè", paper presentato al ciclo seminariale di Storia Economica, 2006.

Mario De Luca Picione, *L'Archivio Storico dell'IMI e la documentazione sui finanziamenti alle attività produttive connesse all'ERP*, in Andrea Bonoldi e Andrea Leonardi (a cura di), *La rinascita economica dell'Europa*, cit., pp. 49-60.

Mario De Luca Picione e Susanna Orefice, *L'Archivio storico dell'Istituto Mobiliare Italiano. La schedatura informatica delle operazioni di mutuo*, in "Archivi & Computer", 2006, n. 2, pp. 83-92.

Maria Emanuela Marinelli e Anna Cristina De Nittis, scheda di aggiornamento a Maria Guercio (a cura di), *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, Roma, 1987, in:

[http://archivi.beniculturali.it/SARM/Archivi\\_economici/Frameset2ArchiviEconomici.htm](http://archivi.beniculturali.it/SARM/Archivi_economici/Frameset2ArchiviEconomici.htm) (visitato il 7 luglio 2011).

<http://www.intesasanpaolo.com>, sezione patrimonio culturale > archivio storico.

### **Bibliografia sull'archivio storico IMI (guide, inventari e articoli)**

IMI (introduzioni di Lucia Salvatori Principe e di Maria Emanuela Marinelli), *Guida all'Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A*, Roma, IMI, 1998.

Maria Letizia D'Autilia, *L'archivio storico e la storia dell'Istituto Mobiliare Italiano*, in "Le carte e la storia", 1998, fasc. 2, pp. 211-213.

Massimo Pagliaro, *L'archivio storico dell'IMI, una*



# FONDI CONSULTABILI

*Sono disponibili per scopi di ricerca le scritture societarie dal 1931 al 1970, i registri dei mutui "Corano" con i dossier dei Mutui fino alla pratica n. 20.000.*

*Si sta procedendo all'inventariazione dei Mutui dal 1931 al 1946. Nella primavera 2011 è terminato il riordino e l'inventariazione del fondo Servizio Studi.*

## **Segreteria Ordinaria, poi Affari Generali**

Organi statutari:

Assemblea Generale dei partecipanti. Verbali e Allegati, 1931-1970

Partecipanti al Capitale. Registri, 1931-1970

Consiglio di Amministrazione. Verbali e Allegati, 1931-1970

Comitato Esecutivo. Verbali e Allegati, 1931-1970

Deliberazioni del Commissario straordinario [Roma]. Verbali e Allegati, 1944-1946

Collegio dei sindaci. Verbali, 1937-1968

Verbali dei comitati tecnici:

- Comitato tecnico IMI – Autarchia. Verbali, 1938-1943
- Comitato speciale d.l.l. 449/49 [Ripristino e riconversione industriale]. Verbali, 1946-1947
- Comitato speciale per il Credito Navale. Verbali, 1941-1943

Rubriche in sussidio ai Verbali: Assemblea Generale, Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Autarchia

## **Segreteria Ordinaria**

Protocollo della corrispondenza in arrivo, 1931-1933

Protocollo della corrispondenza in partenza, dal 1939

Copialettere Segreteria Finanziaria poi Segreteria, 1932-1943

Copialettere Meina del Commissario Straordinario, 1943-1945

Copialettere Ufficio Stralcio Roma, poi Commissario Straordinario 1943-1947

Carte della Segreteria Ordinaria (ex Miscellanea Storica):

Attività della Segreteria Ordinaria, 1931-1950

- Partecipanti al Capitale dell'Istituto, 1931-1944

- Carte ufficiali e di vertice, 1931-1950
- Rapporti esterni, 1931-1944
- Corrispondenza interna e con i consulenti, 1937-1946
- Rubrica B [richieste di mutuo non accolte], 1931-1933
- Rubrica C [corrispondenza varia], 1932-1943
- Pratiche riguardanti le operazioni di mutuo, 1932-1947
- Emissioni obbligazionarie, 1931-1943
- Documentazione legale, 1932-1946
- Disposizioni e fogli di presenza del personale, 1931-1944
- Beneficenza e pubblicità, 1932-1947
- Fornitori, 1931-1940
- Stampati e distribuzione di statuti, bilanci e pubblicazioni IMI, 1931-1944

Carte Meina [miscellanea] 1940-1947

Carte di Ernesto Cavallari 1931-1966

Addenda: documentazione raccolta in periodi successivi, 1931-1966

## **Ispettorato**

Archivio Finanziario, 1932-1949 (con documentazione dagli anni '20)

Relazioni, dal 1937

## **Archivio Mutui**

Fondo Mutui, 1931-1970

- Mutui Autarchia, 1938-1943

Registri, rubriche diverse, dal 1932

Registri "Corano", 1939-1970 [dati riassuntivi delle pratiche di mutuo]





### Servizio Studi (consultabile fino al 1970)

Note storiche sull'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) e sulla SACN (Sezione Autonoma del Credito Navale), 1931-1989

- Generale [documenti relativi alla nascita e strutturazione IMI]
- Statuti e Organi Societari di IMI e SACN
- IMI, note varie relative all'Istituto
- Atti Parlamentari riguardanti l'IMI
- Gazzette Ufficiali del Regno e della Repubblica, Leggi e decreti riguardanti l'IMI
- Pareri e note su proposte di legge di particolare interesse per l'Istituto

Attività di ricerca, stesura testi e editing, 1948-1991

- Discorsi, relazioni e cariche della Presidenza
- Discorsi e relazioni del Direttore Generale e dei dirigenti del Servizio
- Archivio "Murri" [Indagine sul valore aggiunto delle Piccole e Medie Imprese Italiane]
- Raccolta dei lavori eseguiti dal Servizio Studi
- Raccolta dei lavori dei singoli consulenti e collaboratori interni del Servizio Studi
- Volumi curati o editi dal Servizio Studi
- Pubblicazioni periodiche curate dal Servizio Studi
- Documentazione di fonte esterna
- Bilanci IMI e SACN
- Addenda Società del Gruppo IMI

Servizi Statistici, 1963-1992

Rapporti con la stampa e rassegna stampa, 1949-1989

- Rapporti con la stampa
- Notizie stampa da vari paesi
- Inchiesta IMI-SIR

Pubblicità, 1951-1994

- Rassegna stampa pubblicità

– Corrispondenza

- Elaborazione di particolari campagne pubblicitarie
- Pubblicità assembleare
- Pubblicità per emissione obbligazioni e titoli
- Contratti, budget e velinario pubblicità

Convegni, congressi e seminari, 1955-1993

- Convegni organizzati dall'IMI
- Convegni organizzati da altri

Rapporti dell'IMI con associazioni economico-finanziarie, 1949-1990

- ABI
- Centrale dei Bilanci
- Club Maggiori Istituti di Credito
- Prometeia
- Somea
- Altri enti, società ed istituti di ricerca

Corrispondenza, 1950

- Sedi IMI nazionali ed internazionali
- Banche, ambasciate, consolati, camere di commercio, CEE, associazioni e Ministeri
- Associazioni di cui IMI è membro
- Istituti, enti ed organizzazioni estere
- Corrispondenza miscellanea con enti, aziende, privati cittadini, e professionisti "Archivio"

Note, promemoria e organizzazione del Servizio Studi, 1932-1992

- Miscellanea di note e promemoria del Servizio Studi oppure scambiati con altri Servizi
- Archivio Storico e Biblioteca
- Personale e Stage

Borse di studio, 1979-1992

- Borse di studio e premi annuali banditi e assegnati
- Borsisti

**Archivio Storico Intesa Sanpaolo**

Patrimonio archivistico IMI  
Via Orazio Amato, 78  
00125 Acilia, Roma

**Ricerca e testi**

Francesca Pino  
Matilde Capasso

**Ricerca iconografica**

Matilde Capasso  
Serena Berno

**Realizzazione**

Nexo, Milano

**Si ringraziano**

Barbara Costa  
Francesca Nemore  
Famiglia Oddi Baglioni  
Istituto Luce